

CENTRO DI AIUTOALLAVITA
VITTORIA QUARENCHI
VIA FOSSATA, 32 - TEL (090) 48485 - 98100 MESSINA

Ai miei fratelli Cristiani

Mi sono giunti i dati rilevati dalle strutture pubbliche di Messina abilitate ad effettuare gli aborti nell'anno 1993, complessivamente risultano circa 1000, assommata agli ultimi 7 anni (tempo nel quale si è fatta questa casistica) risulta un totale di circa 10.000, è un numero così enorme che mi ha fatto sorgere un'inquietudine e da ciò mille interrogativi che sento di sottoporre ai miei fratelli cristiani di Messina. Come mai in questa città c'è tanta ignoranza teologica, da far scaturire così tante tenebre?

Come mai questi 10.000 morti, vengono ignorati nella più grande indifferenza di tutti, anche dei religiosi e cristiani osservanti? E' possibile che sappiamo costruire case di accoglienza, curarci dei drogati, degli extra comunitari, degli handicappati, dei poveri, e abbiamo dimenticato che la VERITA' ci renderà liberi? Io penso a loro e l'anima mia soffre, penso a questi 10.000 morti che chiedono giustizia di fronte a Dio, perché nella donna che Dio ha designato per realizzare il Suo Progetto di salvezza non hanno trovato accoglienza e il compagno di questa che li ha concepiti, non si è curato né della donna né di suo figlio, né le famiglie di questi hanno pensato che Dio voleva realizzarsi attraverso queste creature, né il medico a cui ci si è rivolti, né il Parroco che ignora questa catastrofe, né i parenti in generale, né gli amici, nessuno ha avuto pietà e compassione per Dio, che attraverso ogni Creatura attualizza il Suo progetto della Creazione e aspetta pazientemente la conversione dei ns cuori. Ma questa conversione è possibile se non si spiega che il concepito è già Creatura di Dio? Se nessuno spiega che questo è un peccato così grande da fare da schermo impenetrabile alla grazia santificante che la Misericordia fa scendere sempre nei cuori degli uomini, che codesto peccato si ripercuote nella famiglia facendo perdere i valori di riferimento per una crescita morale e spirituale e di discernimento? Possibile che siamo così aridi e

superficiali che ci lasciamo coinvolgere esclusivamente da ciò che è materiale e visibile anche nel fare del bene?

Come si fa a non capire che in una famiglia dove questi concetti non si sono maturati e quindi divenuti vissuto quotidiano c'è un disordine morale e una povertà così grande, dove la droga, l'emarginazione (degli anziani in particolare), l'egoismo impera, provocando la cultura di morte?

Non sarebbe opportuno che grazie alla ns identità di cristiani approfondissimo questo sacro, inviolabile, imprescindibile valore fondamentale della cultura di pace, per viverlo e trasmetterlo a tutti, con il ns essere, ogni giorno, con parole, gesti, disponibilità di cuore, affinché ci si riconosca che siamo il Popolo di Dio e che ogni giorno ci convertiamo al DECALOGO; così convertendoci all'AMORE riusciremo ad invertire la cultura dominante che oggettivizza l'uomo e non lo sa riconoscere persona.